

[http://www.aeronautica.difesa.it/Operazioni/Internazionali/Pagine/Libia\(2011\).aspx](http://www.aeronautica.difesa.it/Operazioni/Internazionali/Pagine/Libia(2011).aspx)

Gli assetti aerei coinvolti

Nell'ambito delle operazioni OdysseyDawn e UnifiedProtector sono stati impiegati caccia F-16, Eurofighter, Tornado ed AMX, tutti schierati sulla base aerea di Trapani nell'ambito del Task Group Air Birgi, da cui dipendevano anche gli aerei a pilotaggio remoto Predator B, operanti però dalla base di Amendola (Foggia). All'Operazione hanno preso parte anche i velivoli tanker KC-130J e KC-767A, di base rispettivamente a Pisa e Pratica di Mare, che hanno condotto missioni di rifornimento in volo. Impiegato anche un G.222VS per la rilevazione e il contrasto delle emissioni elettromagnetiche nell'area di operazioni. Il numero e la tipologia dei velivoli italiani di volta in volta impiegati - fino a 12 nella stessa giornata - sono stati modulati sulla base delle missioni e degli obiettivi militari specificatamente assegnati dal comando delle operazioni.

Le missioni svolte

Negli oltre sette mesi di operazioni in Libia i velivoli dell'Aeronautica Militare hanno condotto oltre 1.900 sortite, per un totale di più di 7.300 ore di volo, per missioni di:

- neutralizzazione delle difese aeree nemiche (SEAD - Suppression of Enemy Air Defences);
- pattugliamento e difesa aerea (DCA - Defensive Counter Air);
- attacco al suolo contro obiettivi predeterminati (OCA - Offensive Counter Air);
- ricognizione armata e attacco obiettivi di opportunità (SCAR - Strike Coordination And Reconnaissance);
- sorveglianza e ricognizione (ISR - Intelligence Surveillance Reconnaissance);
- rifornimento in volo (AAR - Air-to-Air Refuelling);
- rilevazione e contrasto delle emissioni elettromagnetiche (ECM - Electronic Counter Measures / EW - Electronic Warfare).

La neutralizzazione delle difese aeree nemiche, in gergo tecnico SEAD (Suppression of Enemy Air Defences), è una capacità nella quale l'Aeronautica Militare è tra le forze aeree maggiormente specializzate in campo internazionale, unica insieme agli statunitensi ad aver effettuato questo genere di attività in Libia. Gli apparati di bordo dei Tornado ECR (Electronic Combat Reconnaissance) del 50° Stormo di Piacenza sono in grado di rilevare le emissioni dei sistemi radar della difesa aerea avversaria, basata su sistemi missilistici spesso mobili e quindi più pericolosi e difficili da individuare, localizzare e se necessario neutralizzare attraverso l'impiego di missili aria-superficie AGM-88 HARM (High-speed Anti Radiation Missile). Tale attività, che costringe di fatto le forze avversarie a tenere spenti i propri radar per evitare che siano individuati e colpiti, costituisce



un'attività fondamentale per proteggere gli assetti aerei che entrano in zona di operazioni. I caccia F-16 del 37° Stormo di Trapani e gli Eurofighter del 4° Stormo di Grosseto e del 36° Stormo di Gioia del Colle sono stati impegnati dal primo all'ultimo giorno dell'Operazione per missioni di pattugliamento e difesa aerea (DCA - Defensive Counter Air) nell'ambito della no fly zone istituita sui cieli libici, finalizzate alla protezione dei velivoli "amici" da minacce aeree pilotate e non, e quindi al mantenimento della superiorità aerea necessaria per portare a termine con successo la missione assegnata. Le missioni di attacco al suolo per la neutralizzazione degli obiettivi militari

assegnati dal Comando Alleato sono state condotte dai caccia Tornado IDS (Interdiction/Strike) del 6° Stormo di Ghedi (Brescia) e dai caccia AMX del 32° Stormo di Amendola (Foggia) e del 51° Stormo di Istrana (Treviso). Le missioni sono state pianificate e condotte contro obiettivi militari predeterminati e definiti (OCA - Offensive Counter Air), o contro target "dinamici" nell'ambito di aree di probabile concentrazione di obiettivi nemici (SCAR - Strike Coordination And Reconnaissance). Tutti gli obiettivi militari assegnati dalla NATO ai

velivoli italiani sono stati preventivamente vagliati da un ufficiale generale inserito nella catena di comando NATO - in gergo tecnico un red card holder - per verificarne la rispondenza alle indicazioni dell'Autorità politica. Le tecnologie in dotazione ai velivoli dell'Aeronautica Militare, in perfetta integrazione con le forze aeree delle altre quindici nazioni partecipanti, hanno consentito di raggiungere con altissima precisione i target militari assegnati, evitando qualsiasi tipo di danno collaterale per la popolazione. Più in particolare, i caccia dell'Aeronautica Militare hanno sganciato oltre 550 (quasi l'80% dell'armamento di precisione a guida laser e GPS utilizzato dai velivoli italiani) tra GBU-12, GBU-16, GBU-24/EGBU-24, GBU-32, GBU-38, GBU-48 e missili di crociera a lunga gittata StormShadow, questi ultimi usati per la prima volta in operazioni reali, con una percentuale di successo superiore al 96%. Le attività di ricognizione e sorveglianza finalizzate all'acquisizione di immagini aeree, fisse e in movimento, preziose per la condotta delle operazioni (ISR - Intelligence Surveillance Reconnaissance) sono state inizialmente condotte dai Tornado IDS e successivamente anche dagli AMX e dagli aerei a pilotaggio remoto Predator B. In particolare, sugli oltre 1.600 target di ricognizione assegnati ai velivoli italiani, sono state realizzate oltre 340.000 foto ad alta risoluzione mediante il Pod elettronico Reccelite in dotazione a Tornado e AMX e circa 250 ore di filmati trasmessi in tempo reale a terra dal Predator, l'ultimo assetto dell'Aeronautica Militare messo a disposizione dal governo italiano alla NATO. Nell'occasione, controllati via satellite direttamente dalla base del 32° Stormo di Amendola, sono stati utilizzati per la prima volta in operazioni reali i Predator B, versione che rispetto al Predator A plus ha dimensioni e prestazioni più elevate ed è in grado di spingersi in zone non raggiungibili da altri assetti e di rimanervi in ricognizione per più tempo. Per il rifornimento in volo degli assetti nazionali (AAR - Air-to-Air Refuelling) sono stati utilizzati un velivolo tanker KC-130J della 46a Brigata Aerea di Pisa e un KC-767A del 14° Stormo di Pratica di Mare. Inoltre i Tornado IDS del 6° Stormo di Ghedi hanno operato anche con funzioni di rifornimento in volo a favore di assetti analoghi (modalità buddy-buddy).